



## **IL CANE da pastore DELLE ALPI APUANE**

## Origine della razza

Il **Cane da pastore delle Alpi Apuane** (comunemente definito anche, più semplicemente: "pastore apuano", ma anche "lupino apuano", "lupo lunigianese" e "pastore nostrale") è da sempre presente nei territori dell'alta Toscana e della Liguria e da sempre viene impiegato nel lavoro con le razze ovine e caprine anch'esse autoctone (pecore Zerasche, Massesi, Pietrasantine, Panine, Pontremolesi, Vagline, Barghigiane, Fornesi, oltre alle Cornelle e Pavullesi del versante emiliano e alle capre Apuane e Garfagnine).

Dalle ricerche condotte da Vittorino Meneghetti emerge come il Cane delle Alpi Apuane, al pari delle altre razze di cani conduttori presenti lungo l'Arco Alpino (dal Piemonte al Triveneto), discende direttamente dal Pastore delle Alpi, del quale troviamo testimonianze nei graffiti dei Camuni, sulle Alpi dell'alta Lombardia.

Il termine "Apuano" non deriva dalle omonime Alpi (denominate così successivamente dal romano Strabone) ma dalla città di Apua, antico nome di Pontremoli. Se noi tracciassimo sulle coste dell'Appennino una linea spezzata che unisse le cime più alte dell'odierno appennino pistoiese a quello ligure, passando per quello tosco-emiliano, avremmo le linee baricentriche del territorio apuano.

La presenza della razza, nel territorio di riferimento, ha origini antichissime: recenti studi dimostrano che **il popolo dei Liguri-Apuani** praticava la pastorizia transumante con l'uso dei cani già dall'età del ferro. I Liguri-Apuani erano un popolo di pastori, agricoltori, viticoltori e guerrieri, divisi in circa 88 tribù indipendenti, che si stanziarono in parte dell'Appennino ligure e tosco-emiliano e sulle Alpi Apuane, in un territorio che a grandi linee corrisponde con le attuali province di La Spezia, Massa Carrara e parte di quella di Lucca.

È qui che si è sviluppato quello che è l'attuale pastore apuano. Il territorio non era dei più piacevoli, per chi dovesse viverci a quei tempi, in quanto le Alpi Apuane sono ben diverse dal vicino Appennino settentrionale essendo più aspre e ripide, poco adatte all'agricoltura. Basti pensare che lo storico romano Strabone scrisse: *"Questa regione non ha niente che meriti di essere descritto, a parte il fatto che gli abitanti vivono sparsi in villaggi, arando e zappando una terra aspra, o piuttosto, come dice Posidonio, tagliando sassi"*. Non che ai liguri apuani importasse molto zappare, perchè erano allevatori e soprattutto razziatori, come specifica ancora Strabone: *"Facevano infatti razzie per terra e per mare ed erano tanto forti che la strada era a stento praticabile con grandi forze militari (...) I Pisani erano esasperati dai Liguri che, più bellicosi dei Tirreni, vivevano al loro fianco come cattivi vicini (...) Gli abitanti sono resistentissimi alla fatica e, per il continuo esercizio fisico, vigorosi; giacché ben lontani dall'indolenza generata dalle dissolutezze, sono sciolti nei movimenti ed eccellenti per vigore negli scontri di guerra (...) compiendo un furto, sfuggono così ai cani da guardia: ungono di grasso la parte che sta sopra i lombi, ingannando l'acuto odorato dei cani"*. Tito Livio invece scrisse che i legionari fra quella popolazione avrebbero trovato armi e solo armi e un popolo che nelle armi aveva riposto ogni speranza.

I Liguri Apuani, paragonati agli Etruschi, erano meno evoluti, vivevano in capanne di pietre a secco ed erano divisi in gruppi o tribù praticamente distinte e separate le une dalle altre a causa della conformazione del terreno, con monti aspri solcati da profonde vallate che rendevano difficili i contatti fra i vari insediamenti. A parte la scarsa agricoltura, praticavano su larga scala la pastorizia particolarmente col sistema dell'alpeggio e cioè facendo pascolare il bestiame sui monti nella bella stagione e poi ritirandosi con gli armenti in luoghi più riparati ai limiti della zona prativa ma sempre erti e fuori mano, in fortificazioni dette castellari. Questo stile di vita servì loro durante la guerra che opposero ai romani, mettendoli anche a dura prova e infliggendo loro gravi sconfitte.

I Liguri-Apuani manifestavano una religiosità semplice e primitiva basata sugli elementi primordiali della terra. Il loro dio definito Silvano era sempre associato alla foresta, agli alberi, agli animali, al sole, al vento, all'acqua, alla vita ed alla morte.

*"...et teneram ab radice ferens, Silvane, cupressum" (E tu o Silvano, che porti un cipresso con tutte le tenere radici) – Virgilio, Georgiche, Libro I.*

**Silvano** deriva dal dio etrusco Selvans, divinità protettrice della natura e delle attività agresti. Secondo certa dottrina potrebbe essere considerato uno dei nomi di Fauno o Pan, sebbene risulti antecedente. Venerato esclusivamente dagli uomini, in quanto considerato temibile, soprattutto per le partorienti e i bambini. Inizialmente marginale, la sua figura evolve quando la colonizzazione si appropria di terreni incolti poi messi a coltura. Diviene il dio della cascina, delle attività agricole, colui che concede la foresta agli animali addomesticati.

La testimonianza del legame tra il dio Silvano e il mondo pastorale dei Liguri-Apuani ha riscontro nell'iconografia ritrovata sul territorio, che lo raffigura a volte nudo o coperto con una pelle di capra, un rustico mantello legato sulla spalla destra, calzari da pastore ai piedi, una corona di pigne sul capo, un falchetto o un pennato (lama uncinata) nella mano destra. **Al suo fianco c'è sempre un fedele compagno ed ausiliario indispensabile nella pastorizia rivolto verso di lui: un cane di taglia media e aspetto lupode.**



## Diffusione della razza

Millenni di utilizzo sul campo hanno forgiato il pastore apuano, che fino a non molti anni fa (come altre razze o tipi simili) era però **in procinto di scomparire**. Questo – motivato fra l'altro dalla generale diminuzione della pastorizia – pure a causa di una non conoscenza di una parte dei pastori anche locali, erroneamente attratti da altre razze canine famose ma che nulla hanno a che fare con territori come le Alpi Apuane e gli stessi Appennini. È il caso del pur ottimo, ma in altri contesti, Border Collie, razza relativamente recente (XVII secolo) utilizzata in Gran Bretagna, che in pratica è un enorme pascolo quasi privo di alberi e con dolci declivi che nulla hanno a che fare con le nostre montagne. E per di più privo di predatori selvatici, in primis il lupo, il che ha favorito la selezione di ovini con una minore diffidenza anche verso il cane.

Salvato dall'estinzione, il Cane delle Alpi Apuane è ad oggi diffuso su tutto il comprensorio montuoso della Liguria Orientale e dell'Alta Toscana, con una densità prevalente nelle aree della Lunigiana e della Lucchesia, laddove maggiormente si sono conservati gli antichi mestieri pastorali e conservate in particolare le razze ovine e caprine autoctone.



Un giusto tributo al suo valore è presente nell'Oasi di Campocatino presso il comune di Vagli Sotto (LU) in Garfagnana, dove è stato eretto nell'anno 2006 un monumento dedicato al pastore, rappresentato vestito con gli abiti tradizionali del XIX secolo, accanto al quale siede il fedele indispensabile ausiliario del suo lavoro: si tratta ancora una volta di un cane da pastore di taglia media e di aspetto lupoide, lo stesso che guardava il dio Silvano nelle raffigurazioni degli antichi Liguri-Apuani.



## Morfologia

La popolazione canina esaminata, fatta di maschi e femmine di diverse età, ha evidenziato un'apprezzabile omogeneità nelle principali proporzioni morfologiche.

Il Cane delle Alpi Apuane è un mesomorfo di aspetto lupoide e taglia medio/grande in entrambi i sessi. Essendo principalmente un trottatore come tutti i conduttori del gregge, ha una costruzione che tende al rettangolo (indicativamente la lunghezza eccede l'altezza di circa il 5%) con la spalla e la coscia sulla stessa linea. La coda è di media lunghezza, non molto grossa se non all'attaccatura, generalmente portata allegra in movimento. Nel suo insieme il cane dà un'idea di grande energia e robustezza.

Il muso è piuttosto affilato ma mai eccessivamente lungo, lo stop generalmente sfuggente. La chiusura dei denti è a forbice o a tenaglia. Le orecchie, di media lunghezza e di forma triangolare, sono erette e ben aperte, dall'attaccatura bassa. Gli occhi normalmente sono di colore ambra o nocciola, ma si possono trovare anche due colori dei quali uno azzurro o gazzuolo, o tutti e due azzurri, nei soggetti merle.

Il pelo è ruvido al tatto, con sottopelo molto fitto che lo protegge dalle intemperie. La maggior parte dei soggetti sono pezzati e/o focati, con un colore di fondo dominante. Normalmente sono inserite molte macchie piccole o grandi, spesso più scure dello sfondo stesso. Per quanto riguarda il colore di fondo prevalgono il grigio piombo, grigio argento, fulvo chiaro (rossiccio) o maculato. Le pezzature sono generalmente nere, blu, grigio scuro, grigio argento. È inoltre abbastanza diffuso il colore nero integrale. Nei soggetti merle non è desiderabile un'elevata percentuale di colore bianco.



### **Carattere e attitudini**

Il Cane delle Alpi Apuane è un cane da pastore vigile e attivo, traboccante di vitalità e sempre pronto a entrare in azione. All'attitudine innata di conduttore delle greggi, aggiunge le preziose qualità di vigilanza della proprietà e difesa del bestiame da piccoli predatori (come le volpi) e da eventuali intrusi. Di indole docile ed equilibrata, con nervi mediamente saldi e tempra malleabile, in certi soggetti si nota una "naturale" diffidenza con gli estranei tipica dei cani da pastore.

Lo spiccato istinto predatorio nei confronti degli animali (che è il "motore" per la conduzione degli armenti), il senso del gioco con gli oggetti in movimento (pallina, etc.) e la facilità di apprendimento lo rendono il un cane particolarmente addestrabile per qualunque lavoro pastorale e attività sportive. Come cane conduttore è in grado di eseguire con naturalezza anche comandi complessi, ad esempio separare le pecore con prole da quelle senza agnelli al seguito, dividere il gregge in diversi gruppi a forma di rettangolo, condurre il gregge al pascolo al mattino (compresi gli eventuali cani guardiani) e rimanere in attesa del fischio del padrone al tramonto per riportare il gregge nell'ovile. Altro caratteristico comportamento che conserva nella propria memoria di razza è un atteggiamento istintivo nel lavorare sui confini per tenere ordinatamente il gregge, sia sulle strade urbane che sui confini dei pascoli con i campi coltivati, per evitare pericolosi sconfinamenti. Un solo cane è in grado di controllare anche 300 capi.

Si distingue per le spiccate capacità di lavorare lungo terreni scoscesi, con sterpaglia, burroni e corsi d'acqua, anche con bestiame particolarmente indocile come le razze ovine e caprine anch'esse autoctone dell'alta Toscana.

### **Bibliografia minima essenziale:**

- Vittorino Meneghetti: *"I cani da pastore"*, edito dall'Associazione Culturale Antichi Mestieri Pastorali (2015)
- Michele Armanini: *"Ligures Apuani. Lunigiana storica, Garfagnana e Versilia prima dei romani"*, Libreria Universitaria edizioni (2014)
- Stefano Pucci: *"Alpi Apuane incisioni rupestri. Epifania del pennato. Mito, storia, cultura, tradizioni"*, Pezzini editore (2014)
- Maria Luisa Cocozza: *"Un cane in famiglia"*, Sperling & Kupfer edizioni (2014)
- Lucia Giovannetti: *"La storia nel paesaggio. Economia nell'Appennino lucchese dal Medioevo all'età moderna"*, Pacini Fazzi editore (2005)
- Lorenzo Marcuccetti: *"Saltus Marcius. La sconfitta di Roma contro la Nazione Ligure-Apuana"*, Petrartedizioni (2002)
- August Reifferscheid: *"Sulle immagini del dio Silvano e del dio Fauno"* (1866)
- Pozzoli, Noel, Romani, Peracchi: *"Dizionario d'ogni mitologia e antichità"* vol 5 (1824)
- Celestino Massucco: *"Dizionario portatile delle favole per l'intelligenza de' poeti, delle pitture, delle statue, delle sculture, delle medaglie, e degli altri monumenti spettanti alla mitologia"* vol 2 (1804)



**Parlano di noi:**

**DogJudging – il mondo della letteratura cinofila (articolo di Vittorino Meneghetti del 13/12/2012)**

<http://www.dogjudging.com/2012/12/13/contaminazione-e-purezza-delle-razze-canine>

**Agronotizie – portale e newsletter per l'agricoltura (articolo di Vittorino Meneghetti del 07/02/2013)**

<http://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootechnia/2013/02/07/alla-scoperta-del-cane-pastore-apuano/17376>

**La Nazione – cronaca (articoli di Andrea Luparia del 12 marzo e del 29 ottobre 2016)**

<http://www.lanazione.it/massa-carrara/cronaca/il-lupo-lunigianese-punta-al-riconoscimento-di-razza-1.1970883>

<http://www.lanazione.it/massa-carrara/cronaca/domenica-il-raduno-del-cane-delle-alpi-apuane-1.2636558>

**Workdogs Cani Utili n° 268/2016 – Edizioni Cinque (articolo di Giovanni Todaro)**

<http://edizionicinque.it/workdogs-cani-utili/312-n-268-2016.html>

**Per vederli al lavoro:**

**L'Arca di Noè – Mediaset (puntata del 13 ottobre 2013, girata il 7 luglio in occasione del primo raduno)**

[http://www.video.mediaset.it/video/l\\_arca\\_di\\_noe/full/413526/puntata-del-13-ottobre.html](http://www.video.mediaset.it/video/l_arca_di_noe/full/413526/puntata-del-13-ottobre.html)

**Canale Youtube dell'A.C.A.M.P. di Vittorino Meneghetti:**

<http://www.youtube.com/MeneghettiVittorino>

**Video condivisi sulla pagina facebook del Club:**

<https://www.facebook.com/ClubItalianoCaneAlpiApuane>

## **IMMAGINI DI REPERTORIO**

## Seconda metà del '900









